

# Il tessile e i nuovi scenari mondiali

Una vittoria per l'Italia, e per l'Europa Latina tutta - ci spiega Giorgio Giardini (nella foto), Presidente della Federazione Italiana Industriali dei TessiliVari e del Cappello, raggiunto al telefono dopo aver appreso la notizia - paesi dove il settore manifatturiero è ancora un comparto trainante delle economie internazionali, a differenza del Nord Europa, che da tempo ha delocalizzato la propria produzione all'estero. Certo, sarebbe stato ancora meglio ottenere un'etichettatura obbligatoria su tutti i prodotti in commercio in Europa, e non solo su quelli provenienti da paesi extracomunitari, come del resto avviene negli USA e nella Cina; ma già questa ci sembra una buona legge. La grande preoccupazione è ora legata ai tempi di attuazione: si prevede che essa entri in vigore a cavallo tra la fine del 2006 e l'inizio del 2007."

Per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle difficoltà del comparto tessile nazionale, e per esercitare un'adeguata pressione sulle forze politiche e diplomatiche preposte a mettere in atto le iniziative prese dalla Federazione per garantire l'indipendenza e il rafforzamento

economico/industriale sul lungo periodo delle aziende italiane, attraverso l'attuazione di una politica industriale fatta di interventi finanziari, fiscali e di relazioni industriali che si fondano sul rispetto del WTO, dei diritti civili e del lavoro, alla Triennale di Milano, mercoledì 14 dicembre, si era tenuta l'Assemblea Pubblica della Federazione Italiana Industriali dei TessiliVari e del Cappello, con gli interventi di Giorgio Giardini, del Professor Marco Fortis, Vice Presidente della Fondazione Edison, e dell'Architetto Claudia Raimondo, dello Studio Raimondo.

Come sottolineava Giorgio Giardini nel suo intervento "La volontà e l'orgoglio di essere imprenditori manifatturieri e tessili", l'industria italiana tessile e manifatturiera ha davanti a sé un compito non facile, che non lascia margine d'errore, pena la sua stessa estinzione. "L'Assemblea Pubblica - era il j'accuse di Giardini - è stata decisa e convocata perché vi è la netta sensazione che vi siano forze che vogliono associare complicazioni burocratiche o politiche per nascondere il fatto che in questo momento, in Italia e in Europa, l'inattività e il silenzio sono scelte precise per negare la vita del settore tessile e di quello manifatturiero. Abbiamo percepito un silenzio gelido sulle chiusure di moltissime aziende, abbiamo sentito condannare leggi, nella paura di infastidire il manovratore europeo e di mettere in crisi la regolamentazione della marcatura d'origine obbligatoria da parte della UE. Nei mesi passati, quando le importazioni dalla Cina hanno superato i livelli previsti dall'accordo WTO non abbiamo protestato, perché non è stata fatta scattare la clausola di salvaguardia:

abbiamo creduto in Mandelson, nella sua capacità di mediare tra il Sud manifatturiero e il Nord commerciale.

Ma il Commissario Mandelson non ha voluto presentare le norme che dovrebbero regolare le importazioni con la semplice e veritiera dizione del "made in" di provenienza, per paura delle reazioni del vertice WTO in corso ad

Hong Kong. A tutt'oggi, non si sa quando potrà entrare in vigore la regolamentazione sulla marcatura d'origine. Sappiamo invece che per le grandi marche e le grandi organizzazioni commerciali per sbloccare le merci in arrivo dalla Cina è bastato un mese.

E' necessario agire in tempi brevi, grazie a piani di settore a interventi mirati alla specificità del tessile, al sostegno delle sue strutture aziendali, alla difesa della proprietà intellettuale. Si azzerrino a livello UE tutti i costi per i brevetti e per le proprietà intellettuali per i disegni, o per esempio anche per i cataloghi. Mettiamo tutto in rete gratuitamente con Falstaff e l'Agenzia delle Dogane italiana."

Giardini, sottolineando l'apprezzamento per le agevolazioni fiscali previste per la prossima finanziaria, chiedeva provvedimenti e chiarezza a livello italiano ed europeo, per consentire all'industria nostrana e continentale esistente di sopravvivere. A livello nazionale, occorrono misure di fiscalizzazione degli oneri sociali; criteri mirati di concessione della Cassa Integrazione Guadagni; provvedimenti a favore della rioccupazione

della manodopera dichiarata in esubero; misure sul piano strettamente sindacale; scelte legate ad una nuova cultura del lavoro necessaria per i prodotti di nicchia; eliminazione di ostacoli di carattere normativo e di classificazione.

"Il tessile - sottolineava il Presidente Giardini - non chiede le stesse difese dell'agricoltura. Chiede il rispetto delle leggi."

L'assemblea era poi proseguita con l'intervento del Professor Fortis, che ha presentato una relazione a titolo "Il Made in Italy e la regolamentazione sulla marcatura d'origine obbligatoria della Commissione Europea", dove si evince che dal 1990 ad oggi, l'Italia ha perso l'1,3% di quota di mercato mondiale; un fenomeno, per la verità, comune a tutte le grandi nazioni del mondo occidentale e al Giappone,

a favore delle realtà asiatiche emergenti. La bilancia commerciale italiana vede un regresso significativo e preoccupante dall'anno d'oro 1996, soprattutto se raffrontata alla Germania e alla Cina. Le azioni di sostegno delle produzioni manifatturiere europee ed italiane dalla concorrenza asiatica individuate dal professor Fortis sono: quote e accordi di "salvaguardia"; dazi compensativi antidumping; marchio di origine obbligatorio sui prodotti extra UE importati; reciprocità di abbassamento dei dazi nei paesi emergenti; certificazioni sanitarie ed ambientali per i prodotti; lotta alla contraffazione; l'acquisto di prodotti italiani (Carlo Azeglio Ciampi). L'incontro si era concluso con l'intervento dell'Architetto Claudia Raimondo, che aveva presentato l'originale "Immaginaria degli stili", ovvero l'identificazione degli stili di vita e delle categorie estetiche contemporanee utili a definire nuovi punti di vista per il progetto, attraverso il Diagramma Ellem, uno strumento che consente di determinare l'identità emozionale dei prodotti, della comunicazione e del branding. Si tratta di una raccolta di immagini, una fotografia dei prodotti e delle merci emergenti, organizzata e visualizzata secondo una mappa che consente di orientarsi "geograficamente" nel mondo degli stili contemporanei, offrendosi come base per successive elaborazioni. Le categorie di stile sono quattro: New classic, "Glam", "New Tech", "Native".

Venerdì 16 dicembre, la Commissione UE ha adottato la proposta di regolamento sull'etichettatura obbligatoria delle merci provenienti dal resto del mondo. Lo annunciato da Hong Kong, dove era in corso il vertice della Wto, il ministro delegato del Commercio Estero Alfredo Urso, spiegando che il regolamento passava da questo momento al consiglio europeo per la ratifica.

